

Noi di Nord Ovest



Servire al di sopra di ogni interesse personale

N. 03 - Nov./Dic. 2015
Anno Rotariano 2015-2016

☎ 06 32 651 364 📠 06 32 502 619
romanordovest@rotary2080.org
www.rotaryromanordovest.org

Club Rotary Roma Nord Ovest
Via Flaminia, 334 - 00196 Roma

Presidente Internazionale
K.R. Ravi RAVINDRAN

Governatore Distretto 2080 R.I.
Giuseppe PERRONE

Presidente del Club
Franco LAURENZA

Parliamo d'Arte

di Franco Laurenza

"Il problema dell'arte è oltretutto anche un problema politico come quello della scienza e come in genere tutti i frutti dell'intelletto e della cultura".

Questo giudizio venne espresso da Cipriano Efisio Oppo nel 1930, in un intervento alla Camera dei Deputati di cui allora era membro. Pare volesse significare, almeno stando ai suoi esecuti, che l'arte deve rivendicare, come ogni altro frutto dell'intelletto e della cultura, la sua autonomia dal potere, senza concedere alcunché a costrizioni e censure (da un articolo di Angiolo Bandilelli apparso su *Il Foglio* di Giuliano Ferrara c.a.).

Cipriano Efisio Oppo - C.E.O. per tutti - nacque a Roma nel 1891 e a Roma morì nel 1962. Fu, per vocazione e intenti, pittore e scenografo ma anche, forse prevalentemente, eccezionale organizzatore di arte e cultura, per la "Vulgata" al servizio della ideologia fascista onde sviluppare, tra quella ideologia e l'arte un dialogo, un confronto-scontro calato nella sua storicità. Fu aiutato da personalità quali l'architetto Marcello Piacentini e Giuseppe Bottai, politico raffinato e, per un certo periodo, Governatore di Roma.

Si può dire che quasi tutto quel che in quegli anni si fece in Italia passò per le loro mani e per quelle di pochi gerarchi: vale la pena ricordare, per sottrarre almeno un nome alla *damnatio memoriae*, Alessandro Pavolini.

Secondo Bruno Zevi il fascismo non ebbe una cultura; invece, piaccia o no, questi personaggi erano "autentici intellettuali". Di Pavolini, responsabile di diverse efferatezze durante la Repubblica di Salò, va annotato che da "dirigente" del fascismo locale ebbe importanza nell'affidare a Giovanni Michelucci la progettazione di un capolavoro assoluto di architettura, la fiorentina Stazione di Santa Maria Novella (1934). Fu anche il responsabile di quella palestra di giovani che furono i Littoriali dell'Arte e della Cultura.

Il fascismo fu una delle forme del totalitarismo europeo ma, a differenza del nazismo e del comunismo staliniano con cui condivise il destino finale, non fu avversario dichiarato nel campo delle arti e della cultura, della modernità nelle sue varie forme.

Mentre il nazismo metteva a fuoco i libri e i capolavori e l'Urss decapitava il suo fiorente Futurismo, il fascismo tenne a lungo aperto il dialogo con la modernità, facendosene promotore magari con forte contraddizioni, mantenendo e valorizzando, sia pure in forme diversificate, i frutti della cultura artistica contemporanea. La differenza rispetto a nazismo e comunismo è dunque netta. Alla fine anche il fascismo ricorse a forme regressive (es. più tipico il Piacentini) senza però arrivare ad una "persecuzione del moderno".

C.E. Oppo si dichiarava pittore e della pittura era innamorato. Formatosi all'Accademia delle Belle Arti, iniziò la carriera come caricaturista per l'idea nazionale ma dal 1910 si dedicò alla pittura (fra i suoi maestri Matisse). Partecipò in seguito alla Istituzione della Biennale Romana. Nel 1931, a coronamento del suo Sogno, nasce l'Istituto della Quadriennale Romana. Nel 1937 entra nella Commissione incaricata dello studio del piano regolatore dell'E42 insieme a Marcello Piacentini, Luigi Piccinato e altri. Stesso periodo l'Università La Sapienza. Realizzazione massima di questa magmatica confluenza di stili (modernisti e conservatori) è il Palazzo della Civiltà Italiana di La Padula e altri. Per mezzo secolo sbeffeggiato come perfetto simbolo della retorica mussoliniana e oggi riconosciuto come anticipazione del post moderno, architettura etichettata come governativa che divenne poi simbolo del "razionalismo". A questa espressione artistica seguì, nel 1947, il figurativismo e il ritorno a modelli arcaici, esempio tipico il Quartiere Tiburtino. Nel 1949-54 Mario Ridolfi e Ludovico Quaroni, con l'incongruo presepe lucano, sono esempio differenziale delle due stagioni: si metta a confronto la Chiesa di S. Eugenio a Viale delle Belle Arti (1950) con la Chiesa del Cristo Re a Viale Mazzini, opera di Marcello Piacentini.

Oppo fu un viaggiatore instancabile, era perfettamente al corrente di quello che avveniva in Europa e perfino negli Stati Uniti. A Parigi era di casa. Nel 1923 studiò come organizzare una mostra con le tendenze che oggi si contendono quel vasto e raffinato mercato dell'arte in modo da dimostrare che l'accademismo e lo sfacelo in cui sono cadute, a suo avviso, l'arte del post cubismo e del post espressionismo. (da un articolo di Angiolo Bandinelli).



Università "La Sapienza" (1937)



Palazzo della Civiltà (1940-42)



Chiesa del Cristo Re (1937)



Chiesa di S. Eugenio (1950)

Gita a Firenze (sabato 24 ottobre 2015)

di Sergio Giovannetti

È stato un bel successo la gita a Firenze, prevista nel programma del Presidente Laurenza ed organizzata dal socio "Pippo" Ibrido il 24 ottobre scorso. La gita aveva lo scopo di percorrere un itinerario dantesco cioè dei luoghi più frequentati dal "sommo poeta" durante la sua vita fiorentina e visitare il palazzo Medici Riccardi con gli splendidi affreschi della Cappella dei Magi di Benozzo Gozzoli, allievo del Beato Angelico.

Ci siamo trovati alla stazione Termini, in ben 28 partecipanti, sul Frecciarossa che, velocemente e comodamente, ci ha portati a Firenze, giusto il tempo di leggere i giornali del mattino. Ad attenderci c'era la nostra guida, un signore che ci ha reso piacevole il soggiorno con le sue dotte illustrazioni, accompagnandoci per più di tre ore. Abbiamo iniziato con la visita esterna di una delle più importanti chiese di Firenze: la Basilica di Santa Maria Novella^(foto 2), importante punto di riferimento in città dell'Ordine dei Domenicani che ne promosse la costruzione nel 1279. La facciata marmorea, che è fra le opere più importanti del rinascimento fiorentino, iniziata in periodo gotico con i rivestimenti di marmo bianco e verde della parte inferiore ed i due portali laterali, fu completata, nella parte restante superiore, da Leon Battista Alberti con marmi policromi che si armonizzano, in modo magistrale, con quelli della parte inferiore medioevale e con l'aggiunta del portale d'ingresso centrale, classicheggiante con le sue colonne laterali. La nostra solerte guida ci ha fatto notare, sulla facciata, due importanti strumentazioni scientifiche, aggiunte nella metà del cinquecento, a sinistra un "armilla equinoziale" in bronzo ed a destra un quadrante astronomico in marmo che consentirono, con le loro letture, di riallineare i giorni tra l'anno solare ed il calendario giuliano per poter poi promulgare il calendario gregoriano.

Perché la visita a questa stupenda facciata è stata la prima tappa del nostro soggiorno fiorentino? Perché sul lato sinistro della Basilica sorge il fabbricato dove Dante frequentò i primi anni di scuola... oggi ricordato solo come luogo in quanto destinato a servizio pubblico.

Proseguendo la nostra escursione, sempre rigorosamente a piedi, siamo arrivati al luogo definito "cuore e simbolo della città": la Cattedrale di S. Maria in Fiore, posta in un luogo magico vicino al Battistero, dove fu battezzato Dante, con le magnifiche porte in bronzo dorato del Ghiberti ed al campanile di Giotto^(foto 1), a lui dedicato per averlo progettato nel 1334 e per averne diretto i lavori fino al 2° livello quando morì. L'opera fu portata a termine da Andrea Pisano nel 1359. Addentrandoci sempre di più nel centro storico siamo arrivati nella zona frequentata quotidianamente da Dante: la sua abitazione, la chiesa di Santa Maria dei Cerchi (detta la "chiesa di Dante") dove il poeta vide per la prima volta Beatrice Portinari, la casa della famiglia Donati, con la bella torre medioevale, cioè la casa di Gemma Donati che Dante sposò, appena ventenne, e dalla quale ebbe tre figli... senza averle dedicato mai alcun verso. La casa dei Donati è considerata tra le più importanti della Firenze tardo-medievale anche per essere stata il centro organizzativo della fazione dei "guelfi neri", opposta a quella dei "guelfi bianchi", alla quale Dante appartenne. Proseguendo il nostro itinerario siamo arrivati alla magnifica Basilica di Santa Croce, la più grande in città officiata dall'Ordine Franciscano e tra le massime realizzazioni italiane dell'architettura gotica, definita dal Foscolo il "tempio dell'itale glorie", perché conserva le spoglie di fiorentini, toscani ed italiani illustri.

Qui la guida ha richiamato la nostra attenzione sulle "urne dei forti", cosiddette dal Foscolo qui sepolto, cioè sulle tombe di Galileo, di Michelangelo, di Gioachino Rossini, di Vittorio Alfieri, di Leon Battista Alberti ed i monumenti funerari del Machiavelli e di Dante le cui spoglie non hanno

trovato rifugio nel grande sepolcro, presente in chiesa, per lo strenuo rifiuto di consegnarle da parte della città di Ravenna, dove il poeta fu sepolto al termine del suo lungo esilio.

Nel Museo di S. Croce abbiamo potuto ammirare il Crocifisso di Cimabue, ancora straordinario nonostante i danni riportati nell'alluvione del 1966, lasciati visibili a testimonianza del terribile evento che qui vide l'altezza dell'acqua raggiungere quasi 5 metri. Sul lato destro della facciata della Basilica abbiamo potuto ammirare la celebre Cappella dei Pazzi del Brunelleschi, capolavoro dell'architettura rinascimentale con la sua copertura a cupola e l'antistante portichetto su colonne ed, all'interno, i dodici medaglioni di Luca della Robbia rappresentanti gli Apostoli. Proseguendo il nostro itinerario abbiamo attraversato la splendida Piazza della Signoria: il cuore della vita sociale e la sede del potere civile della città. Oltre Palazzo Vecchio^(foto 3), abbiamo ammirato la Fontana del Nettuno con la splendida statua del dio delle acque detto "*il biancone*", il monumento equestre di Cosimo 1°, primo Granduca di Toscana, le statue del David e di Ercole che abbatte Caco e la stupenda Loggia della Signoria. L'ultima tappa è stata il Palazzo Medici Riccardi, la splendida residenza della famiglia voluta dal patriarca Cosimo il Vecchio, progettata e realizzata dal Michelozzo... perché più sobrio e meno "*suntuoso*" del Brunelleschi. Attraversato il magnifico cortile quattrocentesco, si accede all'elegante scalone d'onore che porta al vero gioiello del palazzo: la Cappella dei Magi, affrescata da Benozzo Gozzoli, allievo del Beato Angelico, la cappella privata della famiglia. Gli affreschi, che risalgono alla metà del 1400, costituiscono la "*Cavalcata dei Magi*" e ritraggono personaggi della famiglia quali Lorenzo il Magnifico, Cosimo il Vecchio, Piero dei Medici che, insieme ad altri personaggi politici del tempo, si muovono in corteo a cavallo verso il luogo della natività. Sull'altare abbiamo potuto ammirare una magnifica copia della Natività di Filippo Lippi il cui originale si trova a Berlino. Non lontano da questo splendido palazzo, abbiamo pranzato in una delle più famose e vecchie (risale al 1800) trattorie di Firenze: il "*Coco Lezzone*", tradotto il "*Cuoco Sporaccione*" che, oltre a noi, ha dato da mangiare a Pavarotti, Carlo d'Inghilterra ed altri personaggi più che noti, i tradizionali piatti toscani. Il pomeriggio il gruppo si è diviso tra shopping, lungarno e ulteriore sosta negli eleganti bar del centro per ritrovarsi poi alla stazione di Santa Maria Novella, stanco nelle membra ma culturalmente appagato.



(foto 1)



(foto 2)



(foto 3)

L'Italia ed il Mediterraneo

di Gianclaudio De Cesare

Il Presidente del R.C. Roma Nord Ovest, Franco Laurenza, ha presentato ⁽¹⁹⁻¹¹⁻²⁰¹⁵⁾, chiamandolo sul palco, a fianco di Gianclaudio De Cesare, il Presidente **Pier Ferdinando Casini**.

Pier Ferdinando Casini, deputato dal 1983, è stato Presidente della Camera dei deputati dal 2001 al 2006 (XIV legislatura), è stato Presidente dell'Unione Interparlamentare mondiale dal 2005 al 2008, attualmente è Presidente della Commissione Affari esteri del Senato e docente di geopolitica alla LUMSA di Roma.



Gianclaudio De Cesare ha sottolineato il fatto che la riunione del Rotary affronta - con immediatezza estrema - un argomento di grande attualità, dopo gli attentati di Parigi che hanno sollevato una grande inquietudine in tutti; mai come in questo caso si deve riconoscere che, a fronte dell'eccidio di Parigi, dobbiamo considerarci non più italiani o francesi o belgi ma siamo ormai veramente tutti "*cittadini europei*" appartenenti ad un'unica realtà continentale.

La relazione del Presidente Casini, davanti ad una carta geografica del Mediterraneo, e con un righello in mano, si è sviluppata dapprima in una complessa lezione di geopolitica sulle aree interessate dagli avvenimenti degli ultimi decenni nel Mediterraneo, con l'indicazione delle suddivisioni religiose in sette contrapposte (sunniti, sciiti, ecc.), la presenza di soggetti forti come i paesi arabi (in cui hanno un ruolo importante le tribù), ma soprattutto l'eccezionale fonte di ricchezza prodotta dalla presenza di immensi giacimenti di petrolio e di gas, scoperti anche di recente al largo delle coste egiziane.

L'oratore ha descritto i principali sviluppi nella costa sud del Mediterraneo - araba e di religione mussulmana, in cui si sono confrontate sette, religioni, etnie e regimi post coloniali all'interno di stati con confini artificiali disegnati dopo la prima guerra mondiale dalle potenze coloniali europee: la fase della cosiddetta primavera araba e le conseguenze che si sono verificate, con l'avvento dei Fratelli mussulmani in Egitto e la caduta di molti regimi precedenti, dalla Siria alla Tunisia, alla Libia con la fine del regime di Gheddafi, causata dall'intervento, promosso in primo luogo da Sarkozy e valutato dal relatore come controproducente, delle forze aeree francesi e inglesi.

In realtà solo Marocco e Tunisia in diverse condizioni, hanno avuto sensibili risultati positivi e l'Egitto, che controlla il canale di Suez, si può considerare ora stabile, mentre l'epicentro della crisi è stata sicuramente la Siria, di cui il presidente Casini ha descritto accuratamente i numerosi aspetti problematici. Un governo autoritario ma laico, che non perseguitava i cristiani. Su questo terribile recente sviluppo della persecuzione e dell'assassinio dei cristiani in tutta l'area, puntuale

è stata l'analisi, con l'indicazione delle persecuzioni, dei motivi e del conseguente esodo dalla maggior parte dei cristiani dall'Irak e dalla Siria.

Grande attenzione per la particolare situazione dell'Iran, alla guida del movimento sciita e perciò fortemente contrastato dall'Arabia Saudita e dagli Emirati nonché per la Libia, il paese di principale interesse dell'Italia per la vicinanza geografica e per la presenza forte dell'ENI nella ricerca e produzione del petrolio. In Libia è importante che le Nazioni Unite riescano a far costituire un governo libico unitario, condizione preliminare per consentire all'Italia di esercitare un ruolo determinante, data la vicinanza geografica e le conoscenze dirette del paese. Per l'Irak, il Presidente ricorda le responsabilità dell'intervento degli USA nel 2003, che ha causato, con il successivo scioglimento dell'esercito sunnita, lo sbandamento di molti ex militari pronti a riunirsi e riprendere le armi contro il regime sciita di Malik e a formare i quadri dei terroristi.

Il Mediterraneo è però il problema dei problemi sotto il punto di vista culturale, religioso ed economico. Non c'è solo il contrasto sunniti sciiti, ma c'è pavidità dell'Islam a condannare l'estremismo. L'Europa non deve vergognarsi di essere figlia della tradizione cristiana, non dobbiamo vergognarci dei crocefissi nelle scuole: non si può soprattutto discutere la tradizione europea dei principi di libertà religiosa. No alla timidezza ma rispetto per i fedeli delle moschee. Non possiamo cadere nella trappola di dire che l'Islam è in guerra con la cristianità: questo crea un caos ingestibile. Sono tempi difficili: è vero però che alcune moschee sono luoghi di persuasione alla violenza.

Casini ricorda di essere stato di recente in visita all'Università ed alla moschea Al Hazhar, in Egitto, centro del credo mussulmano sunnita. Ha visto ragazzini lavorare in rete per contestare direttamente le folli dichiarazioni dell'Isis con l'autorevole interpretazione del Corano del loro Imam, principale autorità religiosa.

Per la Libia la guerra aerea degli inglesi e francesi e poi la primavera araba hanno creato un paese diviso in tre o quattro regioni con regimi contrapposti.

Per il terribile attacco dei terroristi, del venerdì 13/11, ricorda che c'è un motivo forte per gli attacchi: la formula della *banlieue* che non produce integrazione ma favorisce l'indottrinamento e la persuasione degli Imam estremisti che trasforma alcuni giovani islamici più influenzabili in *foreignfighters* disposti a trasferirsi nei paesi arabi per addestrarsi a combattere l'Occidente: giovani di cittadinanza europea che vanno in Siria e in Irak a combattere con l'Isis per tornare come professionisti della guerra per colpire i nostri paesi.

Si pone quindi un grande quesito: cosa deve e può fare l'Unione europea di fronte al terrorismo estremista? Marc Lazar, della LUISS, ha detto: vogliono devastare la nostra vita quotidiana. È possibile concepire una politica estera europea? o continueremo a vedere diverse linee di politica estera di ciascun paese europeo, a partire dalla stessa Francia, che per altro ha invocato "l'aiuto e l'assistenza" della UE? Non si può infine sottacere la continua violenta persecuzione cui i cristiani sono soggetti per il solo fatto della loro religione in molti paesi asiatici.

Il Presidente Casini ha infine risposto esaurientemente a tutte le domande poste, richiamandosi anche a quanto affermato nel suo intervento.

Cos'è la Celiachia

di Eugenio Vascon- Maria Carla Di Paolo

La malattia celiaca (MC) è una patologia che colpisce l'intestino tenue, la parte del tubo digerente deputata all'assorbimento dei nutrienti. È causata dal glutine, un complesso proteico presente nel frumento ed in altri cereali, e colpisce individui geneticamente predisposti. Questa patologia, un tempo rara, è attualmente una malattia sociale (legge 4 luglio 2005, n. 123), colpisce infatti in Italia l'1% della popolazione, sia in età pediatrica che adulta. I sintomi possono variare molto fino ad essere assenti. La forma tipica sintomatica della MC è caratterizzata da diarrea, vomito, dolori addominali, scarsa crescita o calo ponderale, ed è generalmente diagnosticata con facilità. Talora invece la patologia si può manifestare in modo subdolo con sintomi atipici, cioè meno facilmente riferibili alla malattia, come l'anemia, la bassa statura, il ritardo puberale, in questi casi è possibile che la diagnosi venga posta con ritardo. La diagnosi si basa sul dosaggio di alcuni anticorpi nel sangue e sul riscontro di tipiche lesioni della mucosa dell'intestino tenue.

La terapia della malattia celiaca consiste nell'adozione per tutta la vita di una dieta rigida senza glutine. In questo modo si avrà, nella maggior parte dei casi, in breve tempo, una normalizzazione dei livelli anticorpali specifici alterati ed una regressione delle lesioni della mucosa intestinale.

Gli screening, definiti come programmi organizzati di diagnosi precoce condotti su una popolazione asintomatica, effettuati su gruppi numerosi, hanno dimostrato che in età pediatrica sono più frequenti le forme silenti rispetto a quelle sintomatiche. Se la malattia non viene diagnosticata in tempo possono comparire le complicazioni: endocrinopatie, alterazioni del fegato, delle ossa, dei reni, lesioni a carico del sistema nervoso, infertilità, poliabortività, nascita di bambini pretermine, tumori, cardiomiopatia dilatativa, etc. Alcune complicanze, come quelle autoimmuni, possono insorgere già nell'adolescenza. L'insorgenza di complicazioni è più probabile nei casi nei quali la diagnosi di celiachia non venga effettuata oppure venga effettuata tardivamente oppure in caso di non completa osservanza della dieta priva di glutine.

Individuare precocemente i soggetti celiaci è estremamente utile per garantire una crescita soddisfacente del bambino e per prevenire l'insorgere delle complicanze.

Presso i Dipartimenti di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile e di Medicina Sperimentale della "Sapienza", Università di Roma, è stata messa a punto una metodica innovativa, ad alta sensibilità, specificità e riproducibilità, che permette di dosare gli anticorpi anti-transglutaminasi tissutale (Ab tTG), un importante marker della MC determinato abitualmente nel sangue, ma anche nella saliva, fluido che può essere raccolto in maniera semplice, indolore e non invasiva. Questa tecnica, a livello nazionale ed internazionale viene eseguita esclusivamente presso il Policlinico "Umberto I" ed appare particolarmente indicata per i bambini dai 5 anni in poi, età in cui la dieta senza glutine può essere messa in atto in un ambiente controllato (casa, scuola) ed accettata dal piccolo paziente. Due campagne di screening condotte assieme al Comune di Roma (nel 2007 su 5000 bambini e nel 2010 su 2300 bambini delle prime due classi della scuola primaria), sono state portate a termine con successo, dimostrando l'accettazione da parte dell'85% delle famiglie e una prevalenza della malattia dell' 1,25. Dati confermati anche nella campagna degli anni scolastici 2012-13 e seguente finanziata dai Rotary Club della città di Roma e di Formia-Gaeta su circa 2550 bambini. In precedenza lo screening è stato effettuato anche nei bambini dell'Aquila (2011), di Civitavecchia (2012) Tolfa, Allumiere e Santa Severa (2013) ottenendo risultati paragonabili.

La Commissione Progetti del nostro Club (Vascon, Di Paolo, Di Roma e Guidarelli) ha proposto quello che chiamiamo "Programma Celiachia", ufficialmente: Screening non invasivo della malattia celiaca nelle scuole primarie ed il Consiglio Direttivo ha deciso di adottarlo e di chiedere per esso la sovvenzione distrettuale –in concorso con i club Formia-Gaeta, Roma Cassia e Roma Castelli Romani- ritenendo che, pur essendo complesso e impegnativo, esso valesse molto in quanto ai risultati attesi; infatti punto di forza sono l'oggetto stesso del progetto e cioè la determinazione precoce di una malattia sociale che colpisce l'1% della popolazione italiana, con una tendenza costante al rialzo e il plus valore dato dal fatto che il progetto raggiunge larghi strati di popolazione (ogni bambino una famiglia ed un pediatra, ogni istituto scolastico tutto il personale direttivo, docente, amministrativo ed ausiliario) facendo conoscere il Rotary e quello che fa. Ancora, è un programma veramente rotariano, che richiede l'impegno diretto dei soci per organizzarlo e attuarlo. Stiamo quindi lavorando sia all'organizzazione iniziale (ottenuta la sovvenzione distrettuale, stiamo preparando la stesura della convenzione finanziaria ed operativa con la struttura scientifica) sia alla definizione delle attività operative di dettaglio che possono essere devolute ai soci. Ed è proprio verso questa direzione che si sta indirizzando prevalentemente l'attenzione attuale della Commissione, cioè reclutare soci, famigliari, amici, Rotaractiani che possano, con le loro competenze, con le loro conoscenze e con la possibilità di disporre di qualche mezza giornata, realizzare e completare il programma; le necessità sono molteplici e soddisfarle nel nostro interno significa risparmiare sui costi accessori a beneficio di un maggior numero di test effettuabili e significa anche rappresentare il Rotary all'esterno con un'immagine di passione, partecipazione ed efficacia.

Riprendiamo qui le attività già illustrate parzialmente in qualche altra occasione. Chi ha un po' di tempo esterno può partecipare attivamente alle giornate di prelievo della saliva presso le scuole (una mattina per volta, per verifica degli elenchi e degli assenti, etichettatura provette, raccolta e confezionamento campioni, collegamento con il personale scolastico, logistica, consegna – eventuale- al laboratorio) oppure può tenere i contatti ed il collegamento fisico con le scuole ed il laboratorio (eventuale illustrazione del progetto ai consigli di classe o famiglie, consegna dei moduli, raccolta degli elenchi nominativi e dei consensi, raccolta dei risultati, consegna delle lettere di ringraziamento ai presidi e, alla fine del programma, consegna delle lettere con i risultati dei test).

Chi invece può dedicare almeno un po' di lavoro in casa o in ufficio dovrebbe fornire una serie di "servizi", alcuni dei quali sono solo indirettamente dipendenti dal calendario delle operazioni. Ad esempio sarebbe opportuno poter disporre – sempre per la riduzione dei costi- della stampa dei moduli che le scuole non potranno accollarsi e, a risultati dei test ottenuti, della stampa e confezione delle lettere di comunicazione.

Come si vede la Commissione Progetti è al lavoro, ma da sola non potrà arrivare a tutto, se non con dispendio e spreco di tempo, denaro e fatica. Se si partecipa si avrà soddisfazione e qualche volta, a contatto con i bimbi di prima e seconda elementare, anche divertimento.